

DOSSIER “SALVATAGGIO ANFIBI PIEMONTE” - 1

In questa sintetica rassegna di documenti e comunicati stampa si presentano le vicende che dal 2002 vedono impegnate alcune associazioni ambientaliste e animaliste piemontesi per la salvaguardia di popolazioni di Anfibi trasmigranti in località del Torinese.

La notte dei rospi anche a San Raffaele Cimena (di Fabio Santo, Legambiente Circolo Metropolitan, 22.3.2005)

Per il primo anno anche nel comune di San Raffaele Cimena (TO) i volontari di LEGAMBIENTE Circolo Metropolitan, LIDA e LAC saranno impegnati nella campagna di salvataggio degli anfibi in migrazione attraverso le strade per raggiungere i siti riproduttivi.

“Il fenomeno coinvolge due siti in via Pertengo e val Baudana, dove da anni assistiamo impotenti a stragi di questi importanti animali” – afferma Fabio Santo referente del Circolo Metropolitan di Legambiente per il progetto.

“Sebbene non imponenti come le migrazioni di Candia e Rivarossa, tuttavia a San Raffaele si è riscontrata una situazione molto interessante, in cui abbiamo visto migrare oltre i rospi anche rane e salamandre. Nonostante il clima asciutto degli ultimi giorni, la migrazione è già in corso, ma avrà sicuramente delle punte in caso di pioggia o serate umide. Nel frattempo abbiamo registrato anche il positivo coinvolgimento del Comune (ndr: si veda la lettera aperta riporta sotto) che si è reso disponibile coi volontari a fornire un apporto logistico in termini di materiali e segnaletica, con il proposito di valutare la fattibilità di un rospodotto in almeno uno dei due siti.”

L’aiuto di volontari coordinati delle tre Associazioni, ma anche di comuni cittadini è fondamentale per poter creare un presidio tutte le sere e salvare più animali possibile.

“Siamo soddisfatti della crescente collaborazione istituzionale che va instaurandosi tra Associazioni ed Enti Locali, da leggersi come auspicio di una nuova cultura in grado di tutelare gli animali e l’ambiente non solo a parole ma con fatti concreti”.

LETTERA APERTA SOTTOSCRITTA DA Giovanni Porta (LIDA), Alessandra Regalzi (LAC), Fabio Santo e Anna Torchio (LEGAMBIENTE – Circolo Metropolitan)

Alla c.a. Sindaco del Comune di San Raffaele Cimena (TO)
preg. mo rag. Franco CASALE,

e p.c. Consigliere Comunale
sig. Piero DURANDO

ci rivolgiamo a Lei, in qualità di Sindaco del Comune di San Raffaele, per portare la Sua attenzione sul fatto che fra pochi giorni, come ormai avviene da migliaia di anni, vi sarà l'annuale migrazione verso le pozze e gli stagni, ai fini della riproduzione, dei Batraci del genere *Bufo bufo*, *Bufo viridis* ed altre specie di anfibi, in pratica rospi, salamandre e rane.

Nel Comune di San Raffaele Cimena, precisamente in località valle Baudana e nella valle Pertengo, vi sono due siti interessanti da questo rilevante fenomeno. L'importanza scientifica ed ambientale è sottolineata dalla presenza di tali siti su varie pubblicazioni e sull'atlante ufficiale degli anfibi italiani.

Purtroppo, ogni anno, vengono uccisi dal transito delle vetture sulle strade che separano i batraci dall'acqua, centinaia e centinaia di questi importanti animali, che rappresentano un anello importantissimo della catena biologica dei nostri ambienti, risultando quindi importantissimi anche per l'agricoltura e la vita dell'uomo.

Oltre al manifesto danno ambientale per il nostro ecosistema, tale situazione non ci allinea con il comportamento che viene adottato nei confronti di tale fenomeno in altri paesi d'Europa così come in molti altri siti di migrazione italiani. Per scongiurare tale massacro, affinché la tutela dell'ambiente non sia solo un'etichetta ma si traduca in fatti concreti, le proponiamo una serie d'iniziative da realizzare in collaborazione con le associazioni scriventi:

1. L'interdizione al transito dei veicoli a motore delle strade interessate dal fenomeno dalle ore 19,00 alle ore 06,00 con esclusione dei residenti ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. 32/1982 (almeno per l'intero mese di marzo e fino a metà aprile);
2. Iniziative di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza e degli allievi delle scuole del Comune (ad esempio mediante distribuzione di volantini, affissioni, interventi in aula ...);
3. Spostamento degli animali in migrazione ad opera di volontari residenti nel comune, ma anche provenienti da altri comuni della Provincia;
4. La predisposizione di adeguata segnaletica luminosa;
5. Programmazione di un piano di interventi per la realizzazione di rospodotti e opere di protezione nelle zone interessate dal fenomeno, da attuarsi al più presto.

Ci preme sottolineare come le iniziative proposte, ai punti 1, 2 e 3 non comportino alcun costo al Comune (se non un minimo supporto materiale e logistico) e per contro rappresentino un ottimo biglietto da visita per la sua Amministrazione per un governo del territorio davvero attento alla tutela dell'ambiente, con i positivi ritorni che lei può immaginare per le attuali e future generazioni.

Da anni ormai iniziative simili vengono portate avanti nel Canavese ad esempio a Rivarossa con la collaborazione dell'Ente di Gestione della Riserva Naturale Orientata della Vauda e in altre zone della nostra Provincia, con riscontri positivi sui mezzi d'informazione cartacei e televisivi, a cui potrebbe sicuramente unirsi il comune di San Raffaele. Disponibili ad un rapido incontro e certi dell'interesse che tale argomento suscita la salutiamo cordialmente e rimaniamo in attesa di un suo riscontro.

28.03.2004 COMUNICATO STAMPA

(diffuso da Lega per l'Abolizione della Caccia – Torino, lacpiemonte@libero.it)

STRAGE DI ROSPI AL LAGO DI CANDIA: INDIFFERENTI AUTOMOBILISTI, COMUNI E CITTADINI; DISATTENTO IL PARCO

Diverse centinaia di rospi sono morti schiacciati dalle automobili sulla provinciale 84 tra Candia e Vische durante la loro annuale migrazione verso il lago, iniziata quest'anno nei primi giorni di marzo.

Il Parco provinciale di Candia presenta sul sito internet come fiore all'occhiello il rospodotto realizzato per difendere i rospi dal traffico automobilistico:

"i rospi di Candia hanno uno strumento sicuro per evitare di essere decimati dalle automobili in corsa: il rospodotto provvisorio, allestito per la prima volta nella primavera del 2002, è infatti divenuto definitivo: [...] Ora non ci resta che augurare buona fortuna ai nostri celati principi. "

Moltissimi di questi animali però fortunati non lo sono stati affatto, essendo morti investiti proprio nella zona dove il Parco ha allestito le barriere di protezione "colabrodo" e realizzato alcuni attraversamenti sotterranei.

Dall'inizio della migrazione, numerosi volontari della nostra associazione hanno vigilato ogni sera per togliere rospi dalla strada e trasportarli verso il lago, nella fase di andata, e verso le campagne, nella fase di ritorno.

Nonostante la richiesta di miglioramento della barriera, avanzata dalla nostra associazione in data 19 marzo 2004, il Parco si è limitato ad inviare i suoi due guardia-parco per due sole sere.

Ci ha amaramente stupito inoltre constatare come la popolazione locale non mostri alcun interesse per un fenomeno così affascinante e prezioso per gli equilibri, sempre minacciati, del nostro ecosistema. In tutte queste sere **non un solo abitante del posto** si è presentato a dare una mano, nonostante gli appelli lasciati in giro nei locali e negli esercizi pubblici.

La Provincia di Torino in quella zona è responsabile della gestione sia dell'area naturale protetta, sia della SP 84; essa ha pertanto la possibilità di realizzare una struttura a difesa dei rospi davvero efficace oppure, cosa secondo noi ottimale, di chiudere al traffico la strada nelle ore notturne per tutto il periodo della migrazione, semplicemente applicando la legge regionale n. 32/82.

Segnaliamo inoltre un intenso passaggio di rospi più a monte, lungo la strada statale 26 tra Candia e Mercenasco, dove a causa del traffico intenso e veloce, della mancanza di barriere di protezione e del rischio per l'incolumità dei volontari, poco si è potuto fare per salvare da morte certa altre decine di batraci.

Auspichiamo pertanto che anche le amministrazioni comunali si attivino per sensibilizzare e mobilitare i loro concittadini.

Dal Sito delle GEV Piemonte: <http://www.guardiecologiche.piemonte.it> riprendiamo l'appello diffuso nella primavera del 2003 dalla Lega per l'Abolizione della Caccia – Torino per il salvataggio dei rospi di Rivarossa (<http://www.guardiecologiche.piemonte.it/sito/Zone/CirieLanzo/RivarossaRospi.htm>)

APPELLO: I ROSPI DI RIVAROSSA CHIEDONO AIUTO !!!!

Negli anni scorsi le Guardie Ecologiche hanno partecipato alla protezione dei rospi minacciati di essere schiacciati dalle auto durante la loro migrazione per la riproduzione primaverile. Ora il testimone è stato raccolto dall'Ente Parco delle Vaude con cui le GEV collaborano e dalla LAC.



Come ogni anno al termine dell'inverno i rospi, animati dall'istinto della riproduzione, si apprestano a partire per la loro migrazione notturna verso le acque tranquille degli stagni dove le femmine deporranno le uova. Anche i rospi di Rivarossa convergeranno verso il laghetto del Mandracchio, ignari o sprezzanti del pericolo costituito dall'attraversamento della Strada Provinciale n. 39. Per molti anni l'asfalto tra febbraio e marzo è stato letteralmente ricoperto dai poveri resti dei rospi schiacciati dalle automobili.

Poi, grazie all'intervento dell'Ente Parchi del Canavese e dei numerosi volontari della LAC, lo scorso anno, l'ecatombe ha subito un decisivo arresto e quasi il 90% dei rospi fu salvato. La provvidenziale rete posta dai guardaparco lungo la strada ne arrestò il viaggio consentendo ai numerosi volontari della LAC di trasportarli manualmente oltre il pericolo.

Tra il 18 febbraio e il 15 marzo 2002 ben **639** (494 maschi e 145 femmine) rospi della specie *Bufo bufo* dei **725** censiti riuscirono a raggiungere salvi il laghetto. Purtroppo **86** di questi (52 maschi e 34 femmine), passati attraverso le aperture nella rete, non ce la fecero e rimasero schiacciati.

Considerando che l'attraversamento della strada provinciale riguarda solamente una parte dei rospi, quelli provenienti da nord, è ipotizzabile intorno alle 2.000 unità il numero complessivo di rospi che annualmente si dirige al minuscolo laghetto del Mandracchio per riprodursi. **Assistere a questa migrazione di massa costituisce senza dubbio una meravigliosa esperienza! Soprattutto per i ragazzi che lo scorso anno collaborarono alla riuscita dell'“OPERAZIONE ROSPI” fu un modo emozionante per avvicinarsi all'ambiente naturale e alle forme di vita che vi abitano.**

I tre tubi, posti in passato sotto la carreggiata dalla Provincia, ente proprietario della strada, per favorire il passaggio sotterraneo dei rospi, purtroppo, in assenza di adeguati inviti, non vengono utilizzati dai rospi. L'unico modo veramente efficace per salvare tutti i rospi in migrazione sarebbe chiudere, per circa 30 giorni, la strada nelle ore notturne, cosa che la legge consente, ma che cozza contro le ragioni degli automobilisti: d'altra parte i rospi non votano!

Anche quest'anno la **Lega per l'abolizione della caccia – LAC** - organizza, in collaborazione con il Parco, dal 15 febbraio al 15 marzo le squadre dei volontari che tutte le sere, dal tramonto fin quasi all'alba, provvedono a trasportare manualmente i rospi da una parte all'altra del pericolo. Strumenti di lavoro: pila, stivali, secchio, guanti e buona volontà.

Coloro che volessero aiutarci a salvare i rospi possono comunicare la loro disponibilità (anche solo per una sera o per un paio d'ore) alla sede della LAC Piemonte al numero 011 4310793 o per e-mail indirizzato a: lacpiemonte@libero.it. Speriamo che anche quest'anno i rospi possano trovare molte mani amiche.

Appuntamento, come sempre appena dopo il tramonto, al laghetto del Mandracchio, a Rivarossa. **La migrazione è iniziata!!! Telefona i rospi hanno bisogno del tuo aiuto**
